Sabato Santo 11 aprile 2020

VEGLIA PASQUALE

È LA PASQUA DEL SIGNORE, LA FESTA DELLA VITA!

Questo Giorno è il vuoto! Mi manca Gesù, la Sua presenza, le Sue parole, i Suoi gesti di amore e di umanità sublime! Provo 'quel' vuoto che hanno lasciato in me quanti ho amato e, ora, provo la terribile loro mancanza e presenza fisica! Perciò, veglio, nel silenzio e nel raccoglimento totale, per vivere il digiuno della presenza dello Sposo, pronto ed attento ad esplodere di gioia piena al Suo glorioso risveglio e ritorno a regnare nel mio cuore per amarLo e seguirLo nella fedeltà e perseveranza più di prima!

La Veglia Pasquale: *madre di tutte le veglie in attesa della Risurrezione del nostro Salvatore secondo la carne per risorgere tutti con Lui*
In questa Santa Notte si compie ciò che celebriamo: *Cristo Risorto, Primizia di coloro che risorgono, è tra noi!*
È la notte "*in onore del Signore*", la *notte in cui Cristo è risorto*, è la notte in cui "*Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge Vincitore dal sepolcro*" (*Paschalis Sollemnitatis*, 79).
La Chiesa, da sempre, ha celebrato la Pasqua annuale con la veglia notturna, perché "*la risurrezione di Cristo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza, e per mezzo del Battesimo e della Cresima siamo stati inseriti nel Mistero Pasquale di Cristo: morti, sepolti e risuscitati con Lui, con Lui anche regneremo. Questa Veglia è anche attesa escatologica della venuta del Signore*" (*Paschalis Sollemnitatis, 80*).

LITURGIA DELLA LUCE

Le tenebre che ci avvolgono sono squarciate dalla Luce del Cristo Risorto che genera l'inattesa speranza nella fede che la morte non avrà l'ultima parola su di noi, perché Cristo e risorto dai morti per farci risorgere con lui nel dono della pienezza della vita eterna.
Lucernario: accensione del Cereo Pasquale: *Lumen Christi!* Cristo, Luce del mondo!
Deo Gratias! Rendiamo grazie a Dio. Alla seconda acclamazione si accendono (le candele nel cuore); canto Dell'**Exultet**, si spengono le candele.

LITURGIA DELLA PAROLA

Ascoltiamo ed accogliamo la Parola sempre viva ed efficace della nostra salvezza.
Narrando gli eventi delle infedeltà del passato e del nostro presente la Parola di Dio ci vuole assicurare che queste non fermano e non gli impediscono di realizzare nel Figlio Amato, il Suo disegno d'amore redentivo e salvifico per tutta l'Umanità dominata dal peccato e dalla morte.
Noi, in questa nostra notte, che sembra non dover finire mai, siamo chiamati e invitati ad entrare a far parte di questa storia di redenzione e di salvezza.

Prima Lettura Gen 1,1-2,2 ***E Dio creò l'uomo a Sua immagine: maschio e femmina li creò***

Dio dona e chiama alla vita le Sue creature e con il Suo Spirito dona forma ed ordine ad ogni cosa. L'uomo e la donna sono creati con sapienza ed amore: Egli vi imprime e scrive, indelebilmente, la Sua grandezza e la Sua bellezza nel constatare che '*quanto aveva fatto, era cosa molto buona*'.

Salmo 103 ***Manda il Tuo spirito, Signore, a rinnovare la terra***

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande,
Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.
Quante sono le Tue opere, Signore! Le hai fatte
con saggezza; la terra è piena delle Tue creature.
Benedici il Signore anima mia.

Seconda Lettura Gen 22, 1-*18*
Il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede

Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla Mia voce. Io ti colmerò di benedizioni e renderò numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo come la sabbia del mare.
Dio pone Abramo ad una prova suprema per fargli capire che non può darsi alcuna relazione autentica senza momenti di prove e di verifiche. Lo invita a fidarsi sempre di Lui e della Sua promessa, mettendosi totalmente nelle Sue mani. Questa fede deve sorreggerci in questo momento oscuro e impietoso: Dio provvederà!

Salmo 15 ***Proteggimi, o Dio: in Te mi rifugio***

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle Tue mani è la mia vita. Io pongo sempre
davanti a me il Signore, sta alla mia destra,
non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa
al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita
negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.
Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena
alla Tua presenza, dolcezza senza fine alla Tua destra

Terza Lettura Es 14, 15-15.1 ***Gli israeliti entrarono nel mare e camminarono sull'asciutto***

Uscito dall'Egitto, terra della loro schiavitù, il popolo di Israele si lascia guidare dal Signore seguendo la colonna di nube che illumina la loro notte; inseguito e intrappolato tra l'esercito nemico alle spalle e davanti a sé le acque del mare, in quel giorno il Signore, salvò il Suo popolo dalla mano degli egiziani aprendo davanti a loro le acque e facendoli passare sull'asciutto in mezzo al mare

Salmo Es 15,1-18 ***Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria***

Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato. Cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.
Mia forza e mio canto è il Signore,
Egli è stato la mia salvezza.
Il Signore regni in eterno e per sempre!

Epistola Rm 6,3-11 ***Cristo Gesù morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio; consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù***

La sovrabbondanza della Grazia divina che ci ha raggiunti, ci comunica e ci dona la forza necessaria per sfuggire all'agguato e alla morsa mortale del peccato: con il Battesimo, infatti, siamo posti in una comunione intima con il Cristo Risorto che esige la conversione e la santità della vita nuova.
La *vita nuova*, vita *da risorti*, comincia *fin d'ora* assumendo una *nuova direzione* verso '*le cose di lassù*', ma giungerà a compimento, *quando* avverrà il passaggio definitivo "*dalla morte alla Risurrezione*".
Il Battesimo ci ha unito a Cristo: per questo, partecipando alla Sua morte e risurrezione, entriamo in una vita nuova.

Salmo 117 ***Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo***

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il Suo amore è per sempre. Dica Israele: 'il Suo amore è per sempre'.
La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. La Pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi

Vangelo Mt 28,1-10 ***Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno***

Il pio Giuseppe di Arimatea mette a disposizione il candido lenzuolo avvolgente il Divino Corpo, lo pone in una tomba "*nuova*" scavata in una roccia 'vergine', lo racchiude con amore e delicata venerazione, perché è il corpo innocente di un giustiziato ingiustamente, lo custodisce, poi, con una grossa pietra viene sigillata dalle guardie del sinedrio per evitare pretestuosi trafugamenti da parte dei Suoi seguaci.

"Non abbiate paura!"

Alle donne, alle quali, a causa dei sigilli posti dall'autorità religiosa, è stata impedito di dare decorosa sepoltura al corpo di Gesù, con tutto l'amore e la delicatezza femminile, giunge per primo questo messaggio: *non dovete avere paura, dell'assenza del corpo di Gesù e della tomba che è vuota; nessuno lo ha trafugato!* Non ricordate quante volte ve lo aveva detto?
È Risorto, non è più qui! Cosa aspettate ancora?
Correte a dirlo agli Apostoli e che si ritrovino tutti in Galilea, là dove tutto ha avuto inizio e da là dove tutto ricomincia nella missione!
In Galilea il Risorto dà appuntamento ai Suoi "fratelli" e da là, Apostoli e Discepoli, iniziano a percorrere il cammino verso la risurrezione finale!

DOMENICA DI PASQUA
DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

12 aprile 2020

ALLELUIA, ALLELUIA. CRISTO, NOSTRA PASQUA, È STATO IMMOLATO: FACCIAMO FESTA NEL SIGNORE. ALLELUIA (Canto al Vangelo)

CRISTO, NOSTRA PASQUA, È RISORTO!
Il versetto dell'Alleluia esprime bene il senso di questa celebrazione del giorno di Pasqua: il Crocifisso, Colui che era stato 'appeso' e che appariva come il perdente, lo sconfitto, è Risorto da morte ed è divenuto il Signore della storia, la speranza del mondo.

Prima Lettura At 10,34a.37-43

Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno

Siamo nella casa di Cornelio che ha mandato a chiamare Pietro, il quale davanti ad un uditorio disponibile radunato insieme per ascoltare la Parola di Dio e fare la Sua volontà (v 30), pronuncia un solenne Discorso, che sintetizza e riassume tutta la Proclamazione cristiana (*Kérygma*), della quale il brano liturgico di oggi si concentra solo sul *contenuto cristologico* dell'annuncio.
Pietro proclama e annuncia come testimone qualificato e direttamente coinvolto nella "*vicenda Gesù*" a partire

dagli inizi (dopo il Battesimo predicato da Giovanni, v 37) fino al compimento pasquale ("*Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth*", v 38a).
Dopo la consacrazione e rivelazione battesimale, Gesù inizia la Sua missione liberatrice e risanatrice: "*Egli passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo*" (v 38b), fondata sul fatto teologico "*perché Dio era con Lui*" (v 38c).
"*E noi ne siamo testimoni*" (v 39): Pietro si presenta come uno del gruppo dei testimoni, della comunità di coloro che Cristo ha voluto costituire come Suoi testimoni (cfr Lc 24,48; At 1,8.22;2,32).
Oggetto della testimonianza è la morte di Gesù e la Sua risurrezione come intervento di Dio che risuscita e abilita il Suo Messia ucciso come malfattore.
La rivelazione dell'evento della risurrezione, come atto di Dio, viene rivelato, attraverso le apparizioni del Risorto, ai soli "*testimoni prescelti da Dio*" (v 39), "*a noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la Sua risurrezione dai morti*" (v 41), con il preciso e perentorio comando "*di annunciare al popolo e di testimoniare che Egli è stato costituito Giudice dei vivi e dei morti*" (v 42).

Salmo 117 ***Questo è il Giorno che ha fatto il Signore: Rallegriamoci ed esultiamo!***

Rendete grazie al Signore, perché è buono;
perché il Suo amore è per sempre. Dica
Israele: 'il Suo amore è per sempre'. La
destra del Signore si è innalzata, ha fatto
prodezze non morirò, ma resterò in vita e
annuncerò le opere del Signore.
La pietra scartata dai costruttori è divenuta
la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal
Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Canto di ringraziamento e invito a lodare Dio e ad esprimere in Lui tutta la nostra fiducia e gratitudine il nostro cuore canta la lode alla potenza e alla bontà di Dio che ha strappato il Suo Figlio dai tentacoli della morte per assicurare e donare a noi pienezza di gioia e di vita nuova.

Seconda Lettura Col 3, 1-4 ***Siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dov'è Cristo***

Paolo, preoccupato che i cristiani Colossesi si lascino ingannare e sviare da affascinanti falsi profeti, rimette al centro della sua predicazione il Mistero di Dio Padre e del Figlio (Col 2,1-5), affinché non siano prigionieri di quelle tradizioni umane che impediscono di accogliere e vivere la libertà offerta dal Cristo Risorto (Col 2,6-23). In contrasto aperto, dunque, con i falsi maestri, Paolo qualifica i fedeli cristiani, non per particolari pratiche e tradizioni umane, ma per la reale comunione con il Risorto. I cristiani sono tali, perciò, solo se "con-risorti con Cristo" (Col 3,1) e cominciare a vivere da "*risorti con Lui*"! Come? "*Cercando le cose di lassù, dove è Cristo, rivolgendo il pensiero* (verbo è phronéo, pensare) *alle cose di lassù, non a quelle della terra*".

Paolo posto a fondamento di tutta la realtà e della vita cristiana il Mistero di Cristo, procedendo dalla vita nuova in Cristo scaturita dal Battesimo, esorta e invita la comunità ad una condotta di vita coerente che testimoni la loro reale 'appartenenza' e adesione vitale a Cristo: "*se siete risorti con Cristo…*"; il Battesimo ci unisce strettamente a Cristo nella Sua morte e nella Sua risurrezione (cfr Col 2,20) e ci rende partecipi del Suo Mistero Pasquale e fa di noi dei con-risorti con Lui.
"*Cercate le cose di lassù*": si tratta di ricercare, nell'esperienza di fede, l'orientamento vitale che possa dare senso alla propria esistenza. L'invito paolino non esorta a fuggire dal mondo e dalla storia, ma ad orientare la propria vita verso il Dio amore che Cristo ci ha rivelato nella Sua morte e risurrezione.
Dunque, non siamo invitati ad ignorare le realtà materiali per dedicarci solo alle cose spirituali, ma a ri-orientare la nostra esistenza sul Cristo Risorto ed esaltato dal Padre.
"*Rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra*": non vuole creare contrasto e contrapposizione tra materia e spirito, tra corporeità e spiritualità, quanto piuttosto, il contrasto è tra l'uomo di terra, destinato alla morte e l'uomo celeste, destinato alla vita (1 Cor 15,40-50). In una parola, Paolo richiede e invita a lasciarsi trasformare radicalmente da Cristo risorto che '*è di lassù, seduto alla destra di Dio*' (v 2).

"*Voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio*": approfondisce quanto già affermato circa il Battesimo quale rottura definitiva con il passato di peccato e che decreta perciò la fine dell'uomo peccatore, carnale e terrestre, e l'inizio della vita nuova in Cristo che non è per ora 'visibile e percepibile' attraverso gli occhi della 'carne', ma solo attraverso quelli della fede: questa vita da battezzati, ora "è *nascosta con Cristo in Dio*", e 'riapparirà' quando Cristo "*sarà manifestato, allora, anche voi apparirete con Lui nella gloria*" (vv 3-4).

Sequenza:

Alla Vittima Pasquale si innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'innocente ha riconciliato noi peccatori con il Padre.
Morte e vita si sono affrontate, in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto, ma ora, vive, trionfa.
'Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?'
'La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli Angeli Suoi testimoni, il sudario e le Sue vesti'.

Cristo, mia speranza, è risorto; vi precede in Galilea.
Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi

Vangelo Gv 20, 1-9 **Entrò, vide e credette**

'*Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quado era ancora buio...*' (v 1) per il computo ebraico, siamo nel "terzo giorno" (Lc 24,46-47) e Giovanni ci tiene a precisare che siamo al mattino presto di domenica, "quando era ancora buio" (v 1): le forze oscure delle tenebre della morte.

La Risurrezione, evento inatteso ed inspiegabile, non è un fatto immediatamente decifrabile, solo nella fede essa assume tutto il suo senso. Per questa ragione noi, il *giorno di Pasqua*, siamo invitati a compiere lo stesso '*cammino-tragitto*' di *Maria* di Magdala, di *Pietro* e di *Giovanni* per approdare alla fede *nel* Risorto.

Come Maria di Magdala, anche noi, pur provando affetto verso Gesù, possiamo rimanere '*nella notte*': la morte resta per lei qualcosa di *insuperabile*, di *invalicabile*… Va alla tomba cercando qualcosa che le consenta di lenire il suo dolore e per *elaborare* il suo *lutto*, ma ora, di fronte ad una tomba vuota, non sa *andare oltre*. L'unica spiegazione che si può dare, a questo punto, può essere questa: *il corpo di Gesù è stato trafugato*!

Maria di Magdala *rappresenta* tutti noi, quando non sappiamo vedere *oltre* la nostra tristezza e i nostri occhi: e così, ci lasciamo afferrare dalla *disillusione*, dallo *sconforto*, *come se*, oltre *l'apparente* sconfitta, non sia possibile andare… *come se* a dire l'ultima parola sulla storia sia il potente o l'arrogante di turno… *come se* la forza del male sia, in definitiva, invincibile e vincitrice!

Come Pietro, anche noi rischiamo di *rimanere paralizzati* dal nostro peccato, dalla coscienza della nostra infedeltà, dal nostro tradimento. *Corre*, l'Apostolo, *vede* il sepolcro vuoto e le bende a terra, ma non riesce ad andare oltre. Gli 'indizi' di ciò che è accaduto non lo portano ad intravedere il *volto glorioso del Risorto*, non più nascosto dal sudario, né il Suo corpo ormai vivo e libero dai lacci della morte. Anche noi, *come* lui, facciamo fatica ad intuire '*una speranza più grande*'. Vediamo ed apprezziamo, una vicenda esemplare, colma d'amore, ma non raggiungiamo una *speranza sicura*, capace di *orientare* la nostra esistenza. *Rimaniamo prigionieri della nostra fragilità* e finiamo col ritenere che *sia impossibile* un superamento. La *prova* e la *morte*, in particolare, ci appaiono *passaggi* che non possono essere valicati e percorsi di *non ritorno*!

Come Giovanni, '*il discepolo che Gesù amava*', tutti noi siamo condotti verso un '*inizio della fede*'. Decisivo è il *sentirsi raggiungere dall'amore di Gesù* e l'abbandonarsi a questa tenerezza *sconfinata*, piena di *misericordia*.

Giovanni, non il "discepolo che Gesù amava di più", ma il discepolo che si è lasciato amare di più, il "*discepolo amato*" (Gv 13,23; 19,26-27; 21,23),

Anche *Giovanni*, come Pietro, 'vede' i *segni* che sono collegati alla morte di Gesù, ma, a *differenza* di lui, egli *intuisce* 'la novità di Dio', qualcosa che supera le sue attese e la sua immaginazione. Se anche noi, *come* Giovanni, ci *lasciamo* condurre dall'amore, *possiamo* entrare, vedere, credere ed essere salvati.

Ma cosa permise al discepolo di credere?

È l'intuizione di fede che nasce dal suo intimo rapporto con il Maestro e lo fa entrare nel Mistero: il vedere e l'osservare diventano 'contemplazione' di fede: liberato dalle bende della morte che lo 'legavano' e dal velo (*sudàrion*) che nascondeva la gloria del Suo Volto, Cristo è Risorto, non è più cadavere: Giovanni, in quei segni, intuisce che Gesù è risorto e ha vinto la morte: non lo vede, ma lo riconosce oltre l'assenza e crede in Lui!

Per Pietro ancora resta il mistero: anche il suo non è stato un semplice 'vedere' (*blépei*), ma un 'osservare' (*theoréin*) attento e aperto alla contemplazione avranno lui e gli altri discepoli piena consapevolezza ed esperienza della Risurrezione e allora comprenderanno in modo nuovo la Scrittura che annuncia la risurrezione. La prima Lettura degli Atti ce ne offre una prima conferma: il ritorno a casa non è delusione, ma occasione per ripensare e interpretare gli avvenimenti vissuti: la risposta sarà piena e chiara la sera dello stesso giorno di Pasqua, nel cenacolo e li renderà testimoni per sempre!

'**Entrò, Vide e Credette**' (v 8), preferiamo la traduzione che molti esegeti suggeriscono: "*entrò, vide e cominciò a credere*" (v 8). Infatti, Giovanni, annota: "*non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè Egli doveva risorgere dai morti*"! (v 9) I segni e gli indizi della Risurrezione non bastano senza la rivelazione delle Sacre Scritture che aprono all'intelligenza della fede. Fino a quel momento i discepoli, Giovanni compreso, non avevano capito la vicenda di Gesù alla luce delle Scritture; ora dopo la corsa e l'entrata nel sepolcro vuoto, comincia il cammino della piena comprensione delle Scritture che li porterà a ripensare il mistero della morte di Gesù e scoprire la comprensione piena di quanto aveva testimoniato il Centurione vedendoLo morire in quel modo: '**davvero Questi era il Figlio di Dio**'.

Stampato presso Arcana - Fuscaldo